

Inutile mettere delle toppe, alla vecchia idea di Dio, meglio prepararsi ad indossare l'abito della festa, aperti alle novità dello Spirito.

San Gregorio Magno

Nacque verso il 540 dalla famiglia senatoriale degli Anici e alla morte del padre Gordiano, fu eletto, molto giovane, prefetto di Roma. Divenne poi monaco e abate del monastero di Sant'Andrea sul Celio. Eletto Papa, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletico e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo. Morì il 12 marzo 604.

Dal Vangelo secondo Luca 5,33-39

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

1) Sempre i soliti devoti

Oggi gli scribi e i farisei, i "superdevoti" ai tempi di Gesù, che fanno le pulci ai discepoli accusati di essere poco devoti e poco religiosi. Che strano: hanno pesantemente criticato Giovanni Battista e ora rimpiangono la sua ascesi e la sua severità. Gesù non prende molto sul serio queste critiche e invita tutti a guardare oltre, in alto: è una festa di nozze la sua presenza, chi mai potrebbe pensare di mettersi a dieta in quel giorno? Gesù si definisce lo Sposo di ogni cuore. Non è un padrone, un giudice, ma uno Sposo che ci invita alle nozze, festa senza fine.

2) Nuovo con nuovo

Gesù racconta una parabola che parla dell'inutilità di cucire un tessuto nuovo in un vestito vecchio, al contrario della necessità di mettere il vino nuovo in otri (era lo stomaco di un capretto) nuovi, altrimenti l'otre vecchio si spacca e si perde tutto. Gesù chiede ai farisei e a noi un radicale cambiamento di mentalità: l'esperienza di fede come esperienza gioiosa totalizzante dell'incontro con lo Sposo che è Dio!

3) Vietato dire "Si è sempre fatto così"

Papa Francesco lo ripete da sempre, è difficile convertirsi, tanto più difficile quando siamo convinti di essere nel giusto e di avere bisogno, al massimo, di una piccola revisione di facciata.

Accogliere la novità del Vangelo così com'è, metterlo in relazione con la nostra vita, con le nostre convinzioni, significa assumere un atteggiamento di umiltà, di ascolto, di discepolato.

Inutile mettere delle toppe, alla vecchia idea di Dio, meglio prepararsi ad indossare l'abito della festa, aperti alle novità dello Spirito. Sto preparando l'abito delle nozze nel mio sguardo, nel mio cuore, nel mio atteggiamento? Vino nuovo in otri nuovi

*Buon venerdì a tutti
Don Massimo*